



DIE KIRCHEN
DER STADT ROM
IM MITTELALTER
1050–1300

Band 4 · M–O

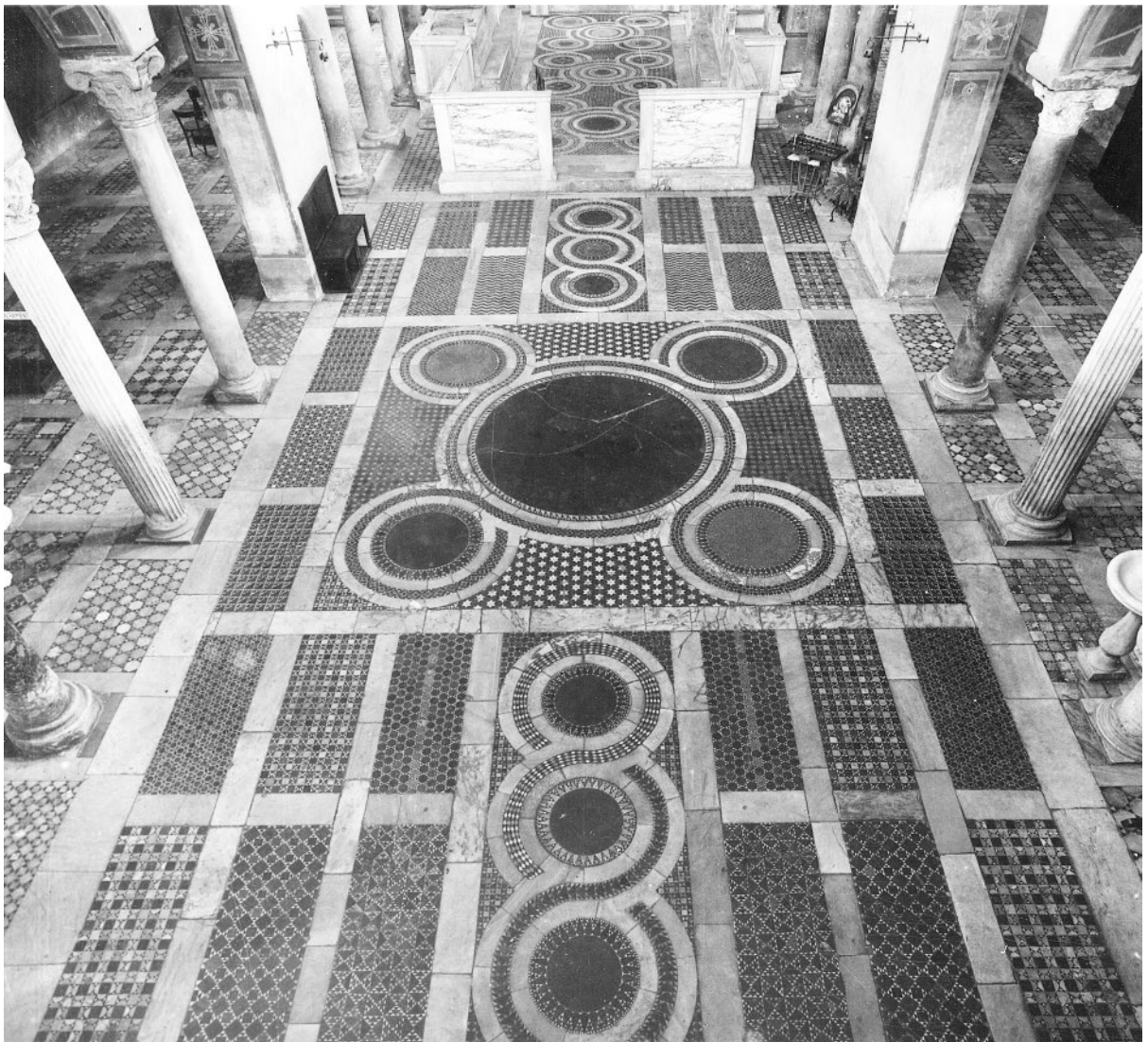
Herausgegeben von
Daniela Mondini, Carola Jäggi und Peter Cornelius Claussen



FORSCHUNGEN ZUR KUNSTGESCHICHTE
UND CHRISTLICHEN ARCHÄOLOGIE

Band 23

Corpus Cosmatorum II, 4



DIE KIRCHEN DER STADT ROM IM MITTELALTER 1050–1300

Band 4 · M–O

SS. Marcellino e Pietro
bis S. Omobono

Herausgegeben von

Daniela Mondini, Carola Jäggi und Peter Cornelius Claussen

Mit Beiträgen von

Peter Cornelius Claussen, Carola Jäggi, Almuth Klein,
Giorgia Pollio, Alexander Racz, Michael Schmitz,
Darko Senekovic und Angela Yorck von Wartenburg

Franz Steiner Verlag

Publiziert mit Unterstützung des Schweizerischen Nationalfonds zur Förderung der wissenschaftlichen Forschung.



SCHWEIZERISCHER NATIONALFONDS
ZUR FÖRDERUNG DER WISSENSCHAFTLICHEN FORSCHUNG



Università
della
Svizzera
italiana



Universität
Zürich
UZH

Umschlagabbildungen:

U1: S. Maria del Pianto (Taf. 28)

U4: S. Maria in Cosmedin (Taf. 19)

Frontispiz: S. Maria in Cosmedin (Abb. 171)

Bibliografische Information der Deutschen Nationalbibliothek:

Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind im Internet über <http://dnb.d-nb.de> abrufbar.

Dieses Werk einschließlich aller seiner Teile ist urheberrechtlich geschützt. Jede Verwertung außerhalb der engen Grenzen des Urheberrechtsgesetzes ist unzulässig und strafbar.

© Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2020

ab 01/2022: CC-BY-NC-ND

Druck: Beltz Grafische Betriebe GmbH, Bad Langensalza

Gedruckt auf säurefreiem, alterungsbeständigem Papier.

Printed in Germany.

ISBN 978-3-515-12111-8 (Print)

ISBN 978-3-515-12128-6 (E-Book)

INHALTSVERZEICHNIS

Vorwort

9

Anmerkung zur Schreibweise
der hier edierten Inschriften

11

DIE KIRCHEN DER STADT ROM IM MITTELALTER M–O

Peter Cornelius Claussen

SS. MARCELLINO E PIETRO

13

Darko Senekovic

S. MARCELLO

31

Darko Senekovic

S. MARCO

47

Darko Senekovic

S. MARIA ANNUNZIATA

69

Peter Cornelius Claussen

S. MARIA IN AQUIRO

79

Peter Cornelius Claussen

S. MARIA IN CAMBIATORIBUS

85

Peter Cornelius Claussen S. MARIA IN CAMPITELLI	87
Peter Cornelius Claussen S. MARIA DI CAMPO CARLEO	93
Peter Cornelius Claussen S. MARIA IN CAPPELLA	99
Michael Schmitz S. MARIA IN COSMEDIN	135
Carola Jäggi S. MARIA IN DOMNICA	273
Angela Yorck von Wartenburg S. MARIA EGIZIACA	283
Peter Cornelius Claussen S. MARIA IN IULIA (S. ANNA DEI FALEGNAMI)	293
Peter Cornelius Claussen S. MARIA DELLA LUCE (S. SALVATORE DELLA CORTE)	295
Almuth Klein S. MARIA SOPRA MINERVA	311
Peter Cornelius Claussen S. MARIA IN MONTERONE	337
Peter Cornelius Claussen S. MARIA IN MONTICELLI	343
Giorgia Pollio S. MARIA DEL PIANTO	365

Almuth Klein
S. MARIA DEL POPOLO
371

Peter Cornelius Claussen
S. MARIA IN PORTICO
381

Giorgia Pollio
S. MARIA DEL PRIORATO
401

Peter Cornelius Claussen
S. MARIA ROTONDA
(PANTHEON)
421

Giorgia Pollio
S. MARIA IN TEMPULO
451

Peter Cornelius Claussen
S. MARIA DELLA TORRE
461

Peter Cornelius Claussen
S. MARIA IN TRASPONTINA
463

Giorgia Pollio
S. MARIA IN TRIVIO
469

Giorgia Pollio
S. MARIA IN VIA LATA
475

Peter Cornelius Claussen
S. MARTINA
495

Almuth Klein
SS. MARTINO E SILVESTRO AI MONTI
511

Almuth Klein
S. MATTEO IN (VIA) MERULANA
529

Peter Cornelius Claussen
(unter Mitwirkung von Sible de Blaauw)

SS. MICHELE E MAGNO

537

Alexander Racz

SS. NEREO ED ACHILLEO

565

Peter Cornelius Claussen

S. NICOLA DE CALCARIO

581

Angela Yorck von Wartenburg

S. NICOLA IN CARCERE

595

Peter Cornelius Claussen

S. NICOLA IN PALATIO

619

Angela Yorck von Wartenburg

S. NICOLA DEI PREFETTI

629

Almuth Klein

S. OMOBONO

635

Gesamtbibliographie

645

Personen- und Ortsregister

691

Sachregister

705

Tafelteil

711

Giorgia Pollio

S. MARIA DEL PIANTO

Anche *Sancti Salvatori de Cacabariis / Cacabari / de Caccavariis*; S. Salvatore de li macelli
Via di S. Maria del Pianto, 7

L'attuale chiesa di S. Maria del Pianto occupa il sito della demolita S. Salvatore de Cacabari, anticamente insediata all'interno di una *porticus* di epoca classica. Conserva all'interno una lastra rivestita di mosaici di provenienza e funzioni incerte, il cui manifesto lusso testimonia grandi ambizioni.

LA CHIESA

L'area dove si trova la chiesa era anticamente occupata dal Circo Flaminio e nel medioevo centrale è chiamata *regio Arenulae et Caccabariae*, dai fabbricanti di pentole (= *cacabii*) operanti in zona.¹ Questo spiega la denominazione S. Salvatoris *de Cacabariis* con cui la chiesa compare per la prima volta, nel 1186, tra le filiali di S. Lorenzo in Damaso.² Successivamente ricorre nel catalogo di Cencio (*Salvatori cacabari*) e in quello di Torino (*Ecclesia sancti Salvatoris de Cacchabariis habet sacerdotem et clericum*).³

La moderna dedica a S. Maria del Pianto sostituisce la precedente quando nella chiesa è trasferita l'immagine di una Madonna con Bambino, dipinta sulla parete di antiche arcate nei paraggi, che nel 1546 avrebbe miracolosamente stillato lacrime.⁴ Contestualmente, presso la chiesa si costituisce l'Arciconfraternita di S. Maria del Pianto.⁵ A partire dal 1608 l'edificio medievale è interamente demolito per fare posto all'attuale costruzione, mentre la miracolosa immagine è messa al riparo in un vicino oratorio, appositamente edificato.⁶ La nuova chiesa è inaugurata nel 1612, pur essendo priva della navata longitudinale che non sarà mai realizzata.

- ¹ Sulla topografia dell'area in epoca classica, da ultimo: P. L. Tucci, Nuove ricerche sulla topografia dell'area del circo Flaminio, in: *Studi Romani* 41, 1993, pp. 229–242; Tucci / Gröbner (1993), pp. 14–18. Per il toponimo della regione nel medioevo Valentini / Zucchetti, Codice III (1946), p. 170. Per la traduzione di *cacabi*: 2 *cacabus*, in: *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, a cura di C. Du Fresne Du Cange / G. A. L. Henschel, t. 2, Niort 1884, col. 010c, URL: <http://ducange.enc.sorbonne.fr/CACABUS2> [31. 05. 2017].
- ² A. Fonseca, De basilica S. Laurentii in Damaso libri tres, Fani 1745, p. 252; Kehr, *It. Pont.* (1906), p. 94, nota 5; Huelsen, *Chiese* (1927), p. 433.
- ³ Valentini / Zucchetti, Codice III (1946), pp. 247, 272, 314.
- ⁴ Tucci / Gröbner (1993), p. 24, dove si riporta anche il testo di un'epigrafe trascritto da un documento presso l'Archivio Storico del Vicariato che commemora il trasferimento dell'immagine nel 1546 a spese di Niccolò Acciaiuoli. L'epigrafe dovette perdersi: Panciroli, *Tesori* (1625), p. 746 ne parla al passato e Forcella, *Iscrizioni V* (1874), pp. 469–486 non ne fa menzione. La pittura è giudicata tre- o quattrocentesca. V. Giesser, Santa Maria del Pianto, in: Romano, *Apogeo* (2017), p. 434, cat. 20.
- ⁵ Maroni Lumbroso / Martini, *Confraternite* (1963), p. 271.
- ⁶ Sulle vicende edilizie Tucci / Gröbner (1993), pp. 25–30, 49–55.

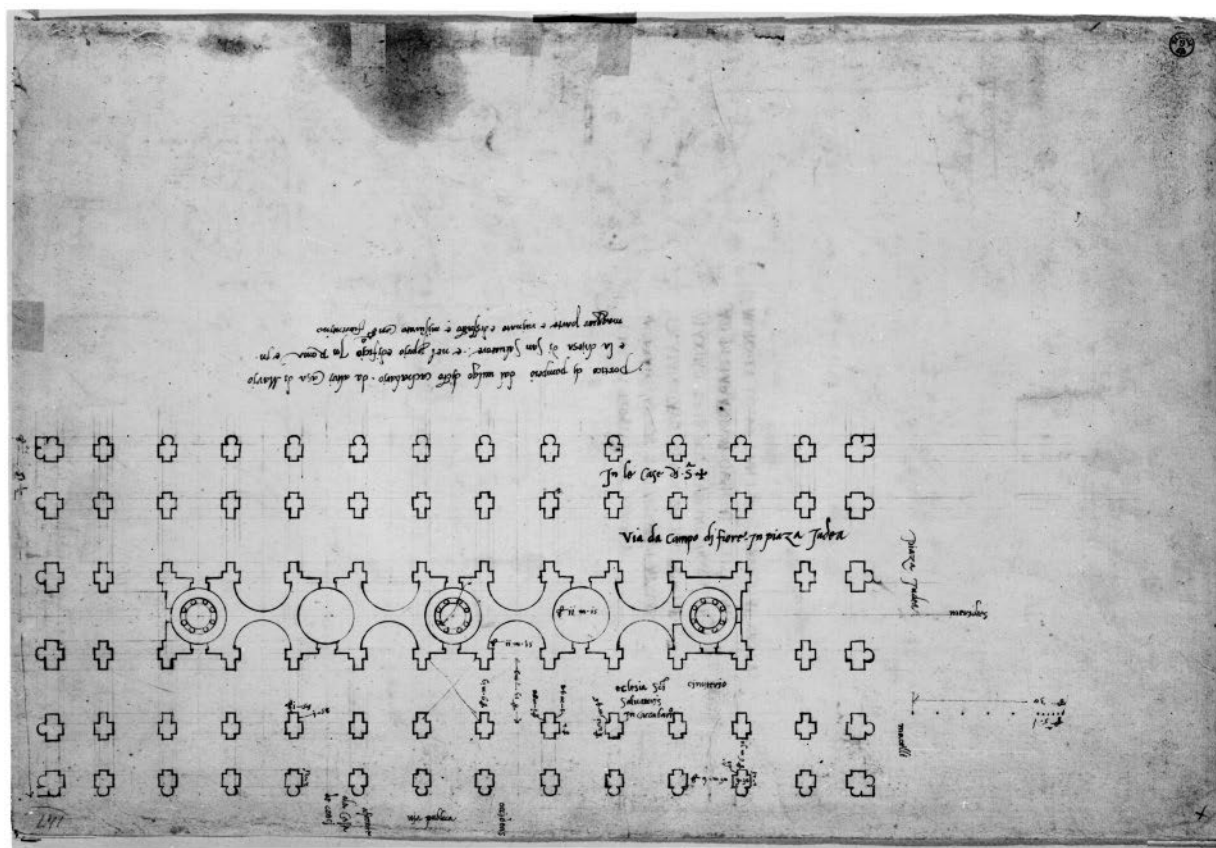


fig. 288: Roma, Santa Maria del Pianto, pianta dell'antica *porticus* con la chiesa di S. Salvatore de' Caccabari, nella navata in basso a destra, disegno di B. Peruzzi (1481-1536). Firenze, Galleria degli Uffizi, Inv.Nr. 484 A

S. Salvatore *de Caccabariis* si insedia in una monumentale *porticus* su pilastri di epoca classica, ben documentata da disegni rinascimentali, della quale rimangono ancora resti evidenti.⁷ La *porticus*, alta non meno di due piani, si articolava in due navate parallele all'attuale via di S. Maria de' Calderari, delimitate da una parete di fondo movimentata da nicchie aperte a campate alterne. È in una di queste coppie di campate concluse da una nicchia che Baldassarre Peruzzi (1481-1536) localizza la chiesa di S. Salvatore (Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi, 484A; fig. 288). Evidentemente, la nicchia, a nord, era sfruttata come abside, mentre l'ingresso era rivolto a sud, verso l'odierna via di S. Maria de' Calderari, e a est era situato il cimitero. La *porticus* ospitava una seconda chiesetta, S. Maria de' Calderari, demolita nel 1881 per la costruzione di Via Arenula.⁸ Nelle piante di Sallustio Peruzzi (1565) e di Cartaro (1576, fig. 289) l'antica S. Salvatore è raffigurata come una chiesa a navata unica, stretta e lunga, tanto che in un documento del 1535 è definita una «corsia».⁹ Non ci sono dati certi per la sua altezza, ma l'ambiente occupato dalla chiesa, al pianterreno della *porticus*, sarebbe stato alto quasi 10 m rispetto al piano di

7 La completa rassegna delle fonti iconografiche rinascimentali è in: H. Günther, *Porticus Pompeji*, in: Z. f. Kg. 44, 1981, pp. 356-398, part. 370-387, figg. 11-12, 17-19, 22-27. La *porticus* è ancora di incerta identificazione: Tucci (1994/95), pp. 95-99, figg. 1-3; F. Zevi, *Per l'identificazione della Porticus Minucia frumentaria*, in: MEFRA 105, 1993, n. 3, pp. 661-708, part. 698-703, figg. 10-13.

8 Anch'essa attestata la prima volta nel 1186 come dipendenza di S. Lorenzo in Damaso: Huelsen, *Chiese* (1927), p. 315; R. M. De Paoli, *Santa Maria de caccabaris (o dei calderai)*, in: *Alma Roma* 45, 2004, pp. 45-54.

9 Le piante sono riprodotte in Tucci/Gröbner (1993), pp. 25-27, dove a p. 25 è citato il documento (con riferimento a ASC, Presidenza strade, *taxae viarum*, 445, c. 115). Secondo la pianta ricostruita da Tucci e Gröbner, la navata doveva misurare all'incirca 6,5 × 16 m, a cui aggiungere 4 m di profondità dell'abside, per un totale di 20 m: Tucci (1994/95), p. 105, fig. 13.

calpestio dell'epoca, secondo la ricostruzione di Pierluigi Tucci e Christine Gröbner.¹⁰ Non sappiamo, tuttavia, se al momento della fondazione di S. Salvatore le quote fossero cambiate, né sappiamo se e quanto a lungo le antiche volte della *porticus* si fossero conservate. Peruzzi e Cartaro mostrano la chiesa antica coperta da un tetto a doppia falda e, in effetti, durante la sua demolizione sono rimosse due capriate e il soffitto che le celava.¹¹ Cartaro, in più, presso l'abside, raffigura un campanile a tre piani la cui esistenza è comprovata da un atto notarile del 1612 (fig. 289).¹² Sembra, però, che l'antica torre campanaria all'inizio dell'Ottocento sia stata almeno in parte abbattuta e sostituita da quella attuale per la quale Luigi Holl dopo il 1846 presentò un progetto.¹³

LAISTRA CON GALLERIA DI ARCATELLE CIECHE E MOSAICI

In chiesa, murata nella parete a sinistra dell'odierno ingresso, si conserva una lastra scolpita con una galleria di quattro arcatelle acute internamente trilobate, riempite di mosaici (122 × 82 cm, tav. 28).¹⁴ Dai capitelli alle estremità spiccano altri due segmenti di arco che, però, si arrestano alla cornice che delimita l'intero pannello. Dunque doveva trattarsi di un elemento concepito come isolato e non parte di una sequenza. Tanto la cornice che ne demarca il contorno è semplice, quanto quella che profila gli archetti è articolata: un listello precede un tondino, quindi un gradino introduce un secondo listello più spesso, infine una gola dà risalto al secondo tondino che delinea l'arcata interna. Le arcatelle ricadono su mensole appoggiate ai capitelli, tutti e cinque uguali, a un unico registro di foglie d'acqua. Sono tutte identiche anche le basi composite. Le tracce di verde sul secondo e sul quarto capitello da sinistra potrebbero essere i resti di una preparazione per un rivestimento metallico.¹⁵

Lo sfondo è interamente rivestito da mosaici in tessere policrome: bianche, rosse, blu e, in prevalenza, dorate. Le tessere vanno a comporre stelle a otto punte, a loro volta raggruppate a delineare una gamma di motivi diversi entro ciascun archetto. La stessa ricercata varietà ornamentale caratterizza i mosaici allettati nei triangoli di risulta tra gli estradossi.

La lastra è in buono stato e si direbbe priva di significative alterazioni, segno che deve essere stata conservata con una certa cura.

Lastre altrettanto lussuose, con analoghe teorie di archi trilobati iscritti in arcatelle cieche, interamente rivestite di mosaici ricchi di tessere dorate, si trovano in S. Giovanni in Laterano. Alcune, conservate nel chiostro, si ritiene che possano provenire dalla cappella della Maddalena, consacrata nel 1297, dove erano forse impiegate come

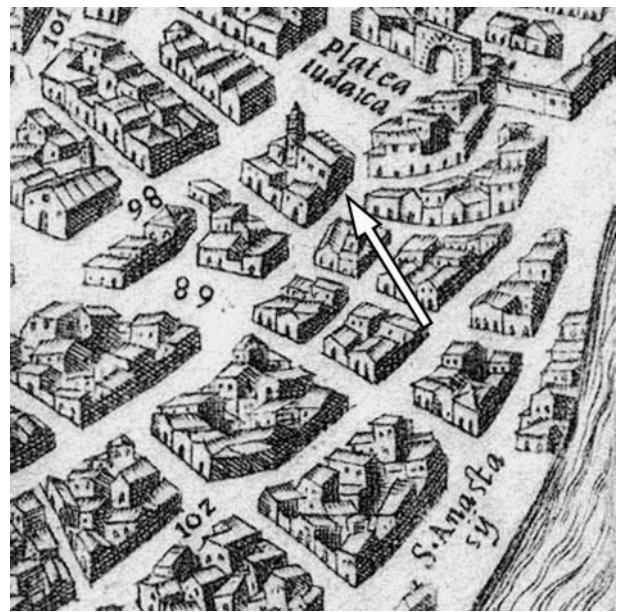


fig. 289: Roma, Santa Maria del Pianto, pianta di Roma, dettaglio con veduta da nord della chiesa di S. Salvatore de' Caccabari, M. Cartaro, 1576 (da Frutaz, Piante 1962)

10 Tucci (1994/95), p. 112 sg., fig. 21, 123, nota 67: uno sterro condotto nel 1896 trovò 4,20 m al di sotto della quota moderna un «antico piano lastricato con massi di travertino», giudicato l'originario piano di calpestio della *porticus*.

11 »Per haver calato a basso le due corde et l'Incavallatura con li suoi paradossi del tetto che stava sop.a la nave del S. Salvatore«: Tucci/Gröbner (1993), p. 29, nota 27, figg. 4-7; per i documenti relativi alla demolizione, gli autori fanno riferimento a: ASVR, ADC, vol. 260, D III 8 33, cc. 478v-479r.

12 Tucci/Gröbner (1993), p. 47, nota 83: a titolo di compensazione per la demolizione parziale di una casa si cedette *p.nti campanile eiusd. ae eccl. ae usq. ad altitudinem secundi solaris dictae partis domus* (ASR, 30, Notai Capitolini, Uff. 5, 13/3/1612).

13 Tucci/Gröbner (1993), pp. 83, 85: »Per il tempo di una giornata di M.ro con due garzoni impiegati in aver demolito il Campanile vecchio, e trasportato tutto il calcinaccio« (ASVR, ADC, vol. 261, D, III, 8 39).

14 Leggermente diverse le misure riportate da Gardner, Franciscan Bell-Founder (2011), nota 50: 121 × 84,5 cm.

15 Per questa osservazione ringrazio Darko Senekovic che ha effettuato con me un sopralluogo.

rivestimento parietale o nell'altare sormontato da un monumentale ciborio.¹⁶ L'arcatella di un montante di questo ciborio, inoltre, ricade su una coppia di mensoline e un capitello molto simili a quelli della lastra oggi in S. Maria del Pianto.¹⁷ Altre lastre di fattura affine, rimontate nell'attuale sistemazione durante i lavori diretti dal Borromini, potrebbero aver fatto parte del monumento funebre del cardinale Conte Casati da Milano († 1287), fatto realizzare da Giacomo Colonna a ridosso del 1287 o dopo il 1304.¹⁸ La lastra oggi in S. Maria del Pianto può dividerne un orizzonte cronologico verso la fine del XIII secolo.

Julian Gardner ha suggerito che l'elemento definito *pectoqueralia* nell'epigrafe del 1285 posta a commemorare il rinnovamento di S. Salvatore *in pensili de Sorraca*, oggi S. Stanislao dei Polacchi, potesse corrispondere ad una transenna pertinente alla recinzione di un altare di aspetto e dimensioni simili a questa lastra in S. Maria del Pianto.¹⁹ In tal modo, lo studioso ne avalla implicitamente la datazione al tardo Duecento e la possibile funzione come transenna, nonché la pertinenza fin dalle origini a S. Salvatore. In realtà, non abbiamo certezze in tal senso. A dispetto della cura con la quale la lastra si direbbe essere stata custodita, non risulta segnalata in alcun documento. Sarebbe azzardato cercarne una traccia nel riferimento a «le lapide di marmo» ed «altri sassi» trasferiti nel nuovo oratorio dalla chiesa vecchia nel corso della sua demolizione, nel 1608, sebbene l'impegno profuso per mettere al sicuro questi «sassi» denota un loro possibile pregio.²⁰

Gli smembrati elementi rimasti in S. Giovanni al Laterano sono opere la cui manifesta ambizione trova una piena giustificazione nel prestigio del luogo e nelle esigenze di una committenza ai vertici della Curia. Come si spiega, invece, la presenza di un elemento di tali pretese in una chiesa modesta come S. Salvatore *de Cacabariis*?

In assenza di dati positivi, si possono solo formulare un paio di ipotesi. Non si può escludere del tutto un possibile patrocinio della famiglia Cenci che, secondo Bevilacqua, inizia ad avere proprietà nei paraggi già dalla seconda metà del Duecento.²¹ In tal caso, avrebbe potuto finanziare un altare per una eventuale cappella funebre in S. Salvatore. Tuttavia, la genealogia di questa famiglia per il XIII secolo è troppo incerta, sebbene sia dato per assodato che a metà Trecento facesse ormai parte della antica nobiltà cittadina.²²

È, però, altrettanto possibile che la lastra provenga da una delle innumerevoli chiese o cappelle delle vicinanze, molte delle quali demolite nel corso dei secoli.²³ Tra queste spicca per importanza S. Tommaso de' Cenci, detta nel XII secolo *in capite molarum, quae est caput Romanae Fraternitatis*, perché a capo di una delle tre partite cittadine della *Romana Fraternitas*.²⁴ Nel 1825 S. Tommaso de' Cenci è ceduta all'Arciconfraternita della Dottrina Cristiana che, dal 1746, si era stabilita in S. Maria del Pianto, soppiantando l'omonima confraternita precedente.²⁵ Di lì a breve, il complesso di S. Tommaso è oggetto di lavori soprintesi dallo stesso Pietro Holl attivo in S. Maria

16 Claussen, Kirchen, S. Giovanni (2008), pp. 203, 337-339, fig. 109.

17 Per una sua foto: Claussen, Kirchen, S. Giovanni (2008), fig. 117.

18 Claussen, Kirchen, S. Giovanni (2008), pp. 220-223, fig. 122.

19 Gardner, Franciscan Bell-Founder (2011), p. 464, fig. a p. 465, sono grata a Darko Senekovic per questa referenza bibliografica. Già Armellini riportando il testo dell'epigrafe aveva avanzato la proposta che l'insolito lemma *pectoqueralia* stesse ad indicare una transenna: Armellini, Chiese (1887), p. 568.

20 Dal resoconto della demolizione della chiesa del 1608 (ASVR, ADC, vol. 260, D III 8 33, cc. 478v-479r): «per haver levato le lapide di marmo della chiesa vecchia e portate all'oratorio insieme ad altri sassi», in: Tucci/Gröbner (1993), p. 29.

21 Nel 1271 un certo Giovanni Cenci vende delle proprietà nel rione Sant'Angelo, nelle vicinanze di S. Salvatore dei Baroncini, sul lato nord dell'allora piazza Giudea: Bevilacqua (1988), p. 15 sg.; non vi è, però, riportato il relativo documento.

22 I. Lori Sanfilippo, Le vie della nobilitazione: percorsi di ascesa sociale (1350-1450 circa), in: La nobiltà romana nel medioevo, a cura di S. Carocci, Roma 2006, pp. 531-540, part. 537.

23 Un elenco indicativo in: Guiducci/Pierdominici/Setti (2008), pp. 17-66, part. 48 sg., nota 18.

24 Bolla del 1186 di Urbano III relativa alle pertinenze di S. Lorenzo in Damaso: Fonseca (1745), p. 252. Sulla *Romana fraternitas* si vedano: Valentini/Zucchetti, Codice III (1946), p. 206 sg.; Carpegna Falconieri, Clero (2002), p. 241 sg. Nel Catalogo di Cencio è detta *fraternitatis* o *de fraternitate*: Valentini/Zucchetti, Codice III (1946), p. 247. La tripartizione della *Romana Fraternitas* è sancita dal catalogo di Torino che recita: *In ea autem parte quae dicitur Sancti Thomae sunt ecclesiae et monasteria infrascripta [...] Ecclesia Sancti Petri Maioris*. Valentini/Zucchetti, Codice III (1946), p. 312. A questo proposito, di Carpegna Falconieri osserva che la basilica vaticana, nelle specifiche occasioni riguardanti la *Romana fraternitas*, risultava almeno formalmente subordinata a S. Tommaso: Carpegna Falconieri, Clero (2002), p. 247, nota 148.

25 Forcella, Iscrizioni V (1874), p. 471; Guiducci/Pierdominici/Setti (2008), pp. 17-66, part. 29; sull'Arciconfraternita della Dottrina Cristiana: Maroni Lumbroso/Martini, Confraternite (1963), p. 232.

del Pianto.²⁶ Questa potrebbe essere stata l'occasione per il trasferimento della pregiata lastra. Una sua eventuale provenienza da S. Tommaso de' Cenci, di scarso peso solo in apparenza, perché a capo della fratellanza che associava tutto il clero cittadino, con importanti prerogative consolidate a partire dal Duecento, potrebbe costituire un interessante spunto per ragionare su eventuali dinamiche di competizione tra il clero urbano di Roma e la Curia.

LETTERATURA

Panciroli, *Tesori* (1625), p. 746; Forcella, *Iscrizioni V* (1874), pp. 469–486; Huelsen, *Chiese* (1927), p. 433; Maroni Lumbroso / Martini, *Confraternite* (1963), p. 271; C. Pietrangeli, *Guide rionali. Rione VII Regola*, p. I, Roma 1971, pp. 50–52; M. Bevilacqua, *Il monte dei Cenci. Una famiglia romana e il suo insediamento urbano tra Medioevo e barocco*, Roma 1988; Romano, *Eclissi* (1992), p. 503; P. L. Tucci, C. Gröbner, *S. Maria del Pianto (Le chiese di Roma illustrate / Nuova serie; 27)*, Roma 1993; P. L. Tucci, *Considerazioni sull'edificio di via di S. Maria de' Calderari*, in: *Bull. Com.* 96, 1994–1995, pp. 95–124; S. Ciofetta, *Santa Maria del Pianto*, in: *Roma Sacra* 14, 1999, pp. 37–42, part. 40; E. Guiducci, M. C. Pierdominici, M. Setti, *La chiesa di San Tommaso ai Cenci a Roma. Studi sull'origine della chiesa attraverso la documentazione storica e le notizie di restauro*, in: *BdA* 93, 2008, pp. 17–66; Gardner, *Franciscan Bell-Founder* (2011), pp. 464 sg.; A Serra, *Santa Maria del Pianto*, in: *Santuari d'Italia*. Roma, a cura di S. Boesch Gajano, T. Calì, F. Scorza Barcellona, L. Spera, Roma 2012, pp. 294–295.

26 I lavori risultano circoscritti ad ambienti di servizio della chiesa, ma nello studio si formula l'ipotesi che possano essersi succeduti ulteriori interventi, fino allo scorcio dell'Ottocento, che avrebbero portato alla riscoperta delle due epigrafi medievali relative alla consacrazione di altari in S. Tommaso, oggi affisse presso l'ingresso laterale: Guiducci / Pierdominici / Setti (2008), pp. 19, 30. Sull'attività di Pietro Holl in S. Maria del Pianto, Tucci / Gröbner (1993), pp. 83–85.



Taf. 28. Roma, Santa Maria del Pianto, lastra mosaicata murata all' interno, nella parete a sinistra dell' ingresso
(Foto Senekovic 2017)